La formazione a distanza nel panorama Ecm

di A. Pignatto
Direttore scientifico di Antiforma s.r.l. Milano, esperto di metodologia cognitiva e comportamenti organizzativi, professore di Management sanitario presso la Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università degli studi di Milano
di P. Tiberi
Ricercatore e membro della direzione scientifica Antiforma s.r.l. Milano
e di P. Tiberi
Sociologa. Formatrice junior Antiforma s.r.l

La formazione si configura quale momento di condivisione dei saperi e non semplicemente quale passaggio di informazioni tra due soggetti, docenti e discenti. È solo grazie all'incontro con l'altro che la persona conosce e, analogamente, solo socializzando, si costruisce il sapere. Non esiste un apprendimento intrinsecamente individuale. Formare dunque è una pratica sociale che si presenta quale campo fortemente eterogeneo. Molteplici sono le metodologie riconosciute, dalla più classica formazione d'aula ai convegni, dalla formazione sul campo ai gruppi di miglioramento. Tra di esse, nel panorama dei corsi ECM, si sta sviluppando anche la metodologia della formazione a distanza (FAD).
Ci sembra quindi interessante fare un riflessione su questo metodo formativo, per evidenziarne insieme, pregi e difetti.
La FAD è stata vista, da molti, come un mezzo agevolato per fornire i crediti ecm per due principali motivi: la diminuzione dei costi - sia diretti (formatori, aule) che indiretti (spese di trasferta, vitto e alloggio a carico dei partecipanti) - e il vantaggio di formarsi stando comodamente a casa.
Al di là di questi entusiasmi crediamo però che sia importante evidenziare due principali problemi legati a questa metodologia, quali la "disaffezione" e il "mancato ingaggio cognitivo".
Con disaffezione intendiamo il fatto che in taluni casi i partecipanti facciano fatica a completare il corso nei termini previsti o lo abbandonino completamente. Tale criticità è spesso legata alla scarsa capacità del professionista di organizzare il proprio tempo di studio/fruizione del percorso. Con "mancato ingaggio cognitivo" intendiamo dire che il mezzo di fruizione della formazione in FAD non è empatico nei confronti del discente e questo rende sempre più labile il legame attentivo attraverso il quale il discente fa propri i contenuti trasmessi dai docenti.
Per questi motivi crediamo quindi che la FAD possa essere uno strumento utile se accompagnata e inserita in percorsi formativi di più ampio respiro come le forme "*blended*" (mista), dove ad essa si accompagnano momenti di formazione d'aula (corsi o convegni) nei quali i partecipanti possano confrontarsi con i colleghi sulle tematiche apprese e possano interfacciarsi con i docenti del corso.
A nostro parere la FAD è una metodologia didattica indicata per scopi specifici e non quindi una soluzione applicabile a tutti gli ambiti; ben si presta infatti ad essere utilizzata quando l'obiettivo è acquisire competenze legate a strumenti teorico - pratici, come indicazioni operative, procedure, tecniche e metodiche di lavoro, ecc.. non per tutti gli ambiti, né per tutti i professionisti.
È bene precisare che spesso ci si trova nella situazione in cui i discenti sono scarsamente preparati a svolgere il proprio percorso formativo all'interno delle necessarie piattaforme informatizzate e per questo crediamo che i corsi FAD trovino la loro compiuta realizzazione per quei soggetti che dispongono di una sufficiente alfabetizzazione sia informatica che sulle tematiche specifiche. Allo stesso tempo le tematiche trattate dovranno essere quanto più possibile definite e direttamente applicabili nell'attività lavorativa quotidiana dei discenti. Come dicevamo poc'anzi ci sembra quindi che la FAD possa essere utile, se integrata in un contesto formativo più ampio o, in assenza di questa possibilità, se sia almeno pensata con la figura di accompagnamento del tutor. Non tutti i percorsi FAD prevedono tale ruolo, ma solo alcuni definiti percorsi di Formazione a Distanza "con tutoraggio". Questa funzione è svolta tramite lo scambio di mail e altre forme interattive tra docenti e discenti.
Il tutor, nei percorsi di questo tipo, aiuta i discenti ad orientarsi per l'intera durata del corso offrendo un reale supporto psicologico ed emotivo risultando così fondamentale per il suo successo. Crediamo fermamente che la formazione esista in quanto condivisione, come strumento che permette di socializzare il proprio sapere. Per questo motivo riteniamo che siano forse più interessanti i percorsi *blended* in cui FAD e formazione residenziale si integrano in un mix formativo che consente ai discenti di avere un confronto diretto. ■